

DECS: assunzione di un "torinese" per il Centro di dialettologia ticinese

Risposta del 23 gennaio 2017 all'interpellanza presentata il 13 gennaio 2017 da Tiziano Galeazzi e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'interpellanza è stata presentata dal deputato Galeazzi e cofirmatari e riguarda il CDE in generale e in particolare la nomina di un collaboratore.

1. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato del fatto che vi siano ventiquattro (24) collaboratori assunti (tra parziali e tempi pieni) in questo specifico Centro di dialettologia?

Il Governo conosce i numeri del suo personale e del resto il dato è pubblico e pubblicato.

2. Nell'ottica della riduzione della spesa pubblica, il Governo prenderebbe in considerazione un decurtamento del budget annuale destinato a tale Centro e la relativa riduzione dell'organico?

Sì, ciò può essere preso in considerazione per il Centro, così come per tutti i Dipartimenti e tutte le unità dell'Amministrazione cantonale. È una scelta che bisognerà fare quando discuteremo dei 20 milioni indicati nel rapporto di maggioranza.

3. A quanto ammontano i sussidi dalla Confederazione in rapporto (sia numerico che percentuale) a quanto versa il Cantone per mantenere questo Ufficio?

Presento alcuni dati di modo che si capisca di cosa si tratta. Il CDE – a Preventivo 2016 – spende 3'680'000 franchi. Di questo ammontare, 1'080'000 franchi sono riversamenti a terzi in nome della sussidiarietà, cioè il sostegno dato dal Cantone a una serie di attività realizzate da altri enti sul territorio, segnatamente associazioni e fondazioni, che gestiscono e hanno costruito nel tempo la rete dei musei etnografici ticinesi. A ciò si aggiungono una serie di altri interventi da parte di Comuni, parrocchie e soprattutto privati atti a tenere viva la rete. Se togliamo dai 3'680'000 franchi i 1'080'000 franchi ridistribuiti – cosa che è fatta dal Centro, ma che potrebbe anche fare qualcun altro – il costo del Centro è di 2'600'000 franchi. La Confederazione copre il 49% di questi costi; allo Stato rimane quindi un onere di circa 1'300'000 franchi. Questo è il costo per il Cantone Ticino del CDE inteso come istituto. L'altro milione riversato va spesso nei territori di valle, perché molti musei etnografici si trovano in tali zone.

Riguardo alla domanda se si possano risparmiare soldi all'interno di queste cifre, credo si possano fare sforzi in tal senso. Ciò è peraltro già stato fatto in passato. Per esempio il Servizio di toponomastica (che adesso è diventato di onomastica) prima era pagato dal Cantone, mentre ora è sostenuto in modo significativo dalla Confederazione. È meglio trovare nuovi finanziamenti piuttosto che ridurre i compiti. Si può andare in tale direzione ma è chiaro che bisogna sapere se vogliamo o no un Centro di dialettologia e di etnografia. Personalmente credo che trattandosi di un istituto che cura e studia le nostre radici, sarebbe un peccato ridurre il sostegno rischiando di perdere un sapere che arriva da molto lontano; in forme diverse, il Centro esiste in Cantone Ticino da moltissimi anni. A titolo di paragone, il Cantone paga all'Università circa il 30% delle spese, mentre in questo caso circa il 50%; non siamo quindi molto lontani.

4. *È stato o no emesso un concorso pubblico per questo specifico posto di lavoro?*

No, perché il signore proveniente da Torino era un ausiliario e per tale categoria non è previsto concorso.

5. *Quale credenziale ha determinato l'assunzione del collaboratore, necessario a tempo parziale in un ufficio così numeroso? Si presume abbia conoscenze dei vari dialetti ticinesi oltre che conoscere la storia dei cognomi. Se sì, dove ha studiato nel nostro Cantone?*

La persona in questione sta discutendo il suo dottorato. Prima di ciò ha compiuto studi a livello di master in un settore comprendente l'onomastica ed è questo il motivo per cui è arrivato. Ha iniziato con uno stage pagato dall'Università di Torino e in seguito è rimasto perché accanto a tale competenza ne ha una importante a livello personale in informatica. Ciò ci ha permesso di costruire alcuni database per i quali altrimenti ci saremmo dovuti rivolgere a esterni spendendo sicuramente di più.

6. *L'assunzione o l'impiego di stagisti nell'Amministrazione pubblica in generale entra o no in considerazione nel blocco del personale?*

No, normalmente gli stage non rientrano nel blocco delle assunzioni. Essi sono spesso richiesti dai programmi di formazione e sono visti come un impegno dello Stato nei confronti di chi si sta formando.

7. *Quanti stagisti stranieri provenienti dall'Unione europea (UE) ha l'Amministrazione pubblica cantonale?*

Attualmente abbiamo 17 stagisti provenienti dall'UE. Gli stage negli ultimi due anni (2015 e 2016) sono stati 504.

8. *Suddivisi per Dipartimento, quanti di loro in percentuale e numericamente sono stati assunti dopo lo stage senza concorso e con un concorso pubblico negli anni 2015 e 2016?*

Per quanto riguarda l'assunzione dopo lo stage di persone provenienti dall'UE, nel 2015 ce ne sono state due (una per il mio Dipartimento e una per quello del collega Beltraminelli), mentre nel 2016, compresa quella in discussione, ce ne sono state due per il mio Dipartimento.

GALEAZZI T. - Le risposte del ministro Bertoli sono state frettolose e annacquate. La prima domanda non era se sono a conoscenza del numero di collaboratori assunti al CDE, ma se non sembra loro che siano troppi. Inoltre, se quanto è stato detto dai media è vero, c'è molto da preoccuparsi riguardo al curriculum vitae della persona in questione. Mi chiedo se non ci fosse nessuno in Ticino o in Svizzera che avrebbe potuto fare il percorso della persona assunta ed essere preso a svolgere lo stage. A parte il fatto che vi è una questione di conoscenza del dialetto ticinese, vorrei capire se prendendo stagisti si aggira il blocco del personale e se finito lo stage essi possono essere assunti per regolamento interno o devono andare a concorso. Se fosse stato emesso un concorso per questo posto magari vi avrebbe partecipato qualcuno in Ticino. Vorrei infine sapere se in Svizzera non c'è una formazione specifica equivalente a quella menzionata.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cerco nuovamente di chiarire alcuni aspetti. I concorsi sono fatti per i posti previsti nel piano dei posti autorizzati (PPA), in relazione al quale vi sono i costi del personale che trovate sotto il blocco n. 30 dei conti pubblici. Ci sono poi gli ausiliari, che non sono assunti su concorso. Ciò vale per tutti i Dipartimenti. Per tale categoria non c'è un'espressione in posti autorizzati, ma in crediti, che sono disponibili qua e là a seconda delle esigenze delle varie unità amministrative. Nel mio settore ad esempio il grosso degli ausiliari si trova nei ristoranti scolastici. Ci sono infine gli stage, per i quali è previsto un budget. Essi rispondono a un criterio formativo e quindi non c'è un concorso. Le assunzioni di persone dell'UE che avevano precedentemente fatto uno stage sono state due nel 2015 e due nel 2016. L'onomastica non esiste come facoltà, è una specializzazione nel quadro dello studio delle lettere. La persona in questione ha fatto tale specializzazione. C'è un'altra persona, ticinese, che sta completando questa specializzazione, ma che non ha la competenza informatica di costruzione di database. La prenderemo non appena il Gran Consiglio avrà approvato il Preventivo 2017 sbloccando i relativi crediti.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.